

Giallo a Baltimora
Famiglia uccisa
nello scoppio
di un'autobomba

Cinque persone sono morte l'altra sera a Baltimora (Maryland) quando la vettura sulla quale si trovavano è esplosa a causa di una bomba. Secondo la polizia potrebbe trattarsi di un suicidio collettivo o del risultato di una disputa familiare. Le vittime non sono state ancora identificate. «Non ho ancora alcuna indicazione che consenta di pensare a un crimine organizzato o a un attentato», ha detto il responsabile della polizia. «Gli ispettori hanno rinvenuto tracce di esplosivo e si può escludere che sia stato il serbatoio dell'auto a saltare in aria», ha aggiunto la fonte. Secondo il responsabile è molto probabile che la bomba si trovasse a bordo della vettura. Frammenti dell'auto sono stati scagliati a molti metri di distanza e l'esplosione ha mandato in frantumi le vetrine vicine e devastato i corpi degli occupanti che si trovano tutti all'interno dell'auto. Tra le vittime dell'esplosione ci sono due bambini, un uomo e una donna. La quinta persona rimasta uccisa, anch'essa una bambina, è spirata prima di giungere all'ospedale.



I rilevatori della polizia sul luogo dell'attentato. Sullo sfondo la carcassa del furgone fatto esplodere

Merton Ferroni/Agf

Powell inizia la grande marcia
Tour per il suo libro con occhi alla Casa Bianca

Il «candidato che non c'è» continua a dominare la campagna presidenziale Usa. Ed è in questa veste che Colin Powell, l'«eroe» della guerra del Golfo in procinto di lanciare la sua autobiografia, s'appresta a monopolizzare le cronache politiche autunnali. Molti si chiedono: è la Casa Bianca il vero traguardo del suo prossimo tour di propaganda editoriale? Ed invocano un non lontano antecedente: quello di Ike Eisenhower.

ters a 20/20 della Abc. E quindi, in rapida ed implacabile sequenza, godrà gli onori d'uno special della Bbc con il sempiterno David Frost, passerà per l'ineludibile Larry King Live della Cnn, si esibirà in una intervista in tre puntate con la celebre Katie Couric (Cbs). E, dulcis in fundo, non mancherà d'intrattenersi nel Tonight Show di Jay Leno, nonché in un'altra mezza dozzina di popolari talk show televisivi o radiofonici. Il tutto con l'incessante contrappunto di telegiornali che, si prevede, trasformeranno in notizia ogni stamato ed ogni sospiro dal generale.

Il candidato che non c'è
Questione di fondo: si candiderà? Sarà lui quel «candidato che non c'è» di cui l'opinione pubblica americana sembra insaziabilmente affamata? Sarà Colin Powell l'uomo destinato a sollevare le sorti d'una campagna fin qui pateticamente giocata tra le speranze di rielezione di un giovane ma impopolare presidente e le reiterate ma mediocri ambizioni d'un vecchio politicante come Bob Dole? E, se sì, in che modo? Come candidato indipendente? Come candidato repubblicano? Come candidato democratico in coppia con Bill Bradley (che recentemente ha annunciato il suo ritiro dal Senato rivolgendosi pesanti critiche ad entrambi i partiti)? O, addirittura, come fon-

datore d'una terza forza politica? Powell ha promesso una risposta definitiva per l'autunno, al termine della campagna di lancio di «My American Journey», la sua superpagata autobiografia. E come un oculto giocatore di poker, già ha cominciato a gradualmente e prudentemente scoprire - attraverso estratti del suo libro e, ancor più, attraverso le interviste che fanno da contorno alla presentazione - una vocazione apertamente «centrista». «Di lui si sa che è «economicamente repubblicano», ma socialmente contrario alla politica di un traumatico smantellamento dello stato assistenziale. Che è - sostanzialmente - favorevole a quella politica di affirmative action (trattamento di favore per le minoranze svantaggiate) dalla quale, «in quanto uomo di colore», ha beneficiato nel corso della sua carriera militare. Che, in materia d'aborto, favorisce la libera scelta della donna. E che in politica estera, non troppo originalmente, considera «incerta» la strategia clintoniana (ragione questa che, afferma Powell nel libro, lo ha di recente spinto a declinare l'offerta di assumere l'incarico di segretario di Stato). Non mancheranno davvero, nelle prossime settimane, le occasioni per approfondire ciascuno di que-

sti punti. Ma già più che chiaro risalta il modello storico al quale Colin Powell si ispira: Dwight D. Eisenhower, l'«eroe di guerra» che, nel '48, riunificò con la forza del proprio prestigio personale e del proprio equilibrio politico un paese diviso tra democratici che erano finiti «troppo a sinistra» (tanto da pagarne il prezzo con la scissione dei cosiddetti Dixiecrats), e repubblicani che, sull'onda del maccartismo, erano finiti troppo a destra. E le cronache segnalano come, in questo quadro, non manchino i significativi ricorsi storici. Uno su tutti: a spingere per la candidatura di Powell nelle file repubblicane è quello stesso John McCrary (popolare uomo di televisione oggi ultraottantenne) che nel '48 guidò la campagna pro-Eisenhower. Il punto è: in che misura regge un tale paragone? E questa è la più ovvia delle risposte: nella misura in cui l'Operazione Desert Storm, «gioiello» della biografia powelliana, sta all'Operazione Overlord (che aprì le porte al trionfo alleato nella Seconda Guerra Mondiale). A conti fatti, insomma, assai concreta è la possibilità che, fedele al proprio conclamato proposito, la «grande marcia» finisca per non partorire altro che un eremismo best seller. Ma è presto per dirlo. L'avventura, come si dice, è appena al suo inizio.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI
CHICAGO. La «grande marcia» comincia a McLean, in Virginia. E di lì punta d'acchito, con mossa fulminea, verso il cuore politico della nazione: Washington D.C. Poi, una dopo l'altra, Boston e Chicago, Milwaukee e San Francisco, Los Angeles e Seattle, Houston, Dallas, Denver, Tampa e Miami. Quindi New York, Detroit e Cleveland, ancora a nord fino Duluth ed ancora a sud fino ad Atlanta; per chiudere, infine, non lontano dal punto di partenza, nella ridente Norfolk. Di nuovo in Virginia, a due passi dalla capitale. Il posto ideale - fanno maliziosamente notare non pochi politologi - per serrare quello che molti ritengono essere il vero obiettivo della campagna: l'attacco alla Casa Bianca. Che il piano sia stato studiato con lo zelo che distingue i veri esperti di guerra - ovvero: i militari

L'Organizzazione mondiale della sanità si pronuncia sulla ripresa degli esperimenti atomici
L'Oms bocchia Parigi: «I test non sono sicuri»

NOSTRO SERVIZIO
Contestato da oltre 150 governi, «assediato» dagli ecopacifisti, ed ora anche smentito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms): Jacques Chirac è sempre più solo nel difendere la ripresa dei test atomici. La «botta» di ieri è per il Presidente francese particolarmente dura. Qual è, infatti, uno dei suoi motivi più usati dall'inquinato dell'Eliseo per rassicurare i francesi e il resto del mondo sulle bombe di Mururoa? Semplice: quei test, ripete in ogni dove Chirac, sono «innocui» per l'uomo e l'ambiente. Neanche per idea, è la risposta dell'Oms, che certo non può essere tacciata di «estremismo ambientalista». Poche righe per una clamorosa bocciatura: «Non esistono esperimenti di armi nucleari sicuri e niente può garantirci che tali test non presentino rischi per le generazioni contemporanee e future». Ora si attende la contro-replica di Parigi, ma il silenzio che è seguito alla presa di posizione dell'Oms

Francia dal Pacifico. «Si tratta di questioni distinte - sottolinea Bolger - e tali vanno mantenute. Occorre impedire il ricorso a un diverso quale il presunto completo australiano e neozelandese per modificare lo status della Polinesia. I francesi stanno tentando di concludere le acque». Dopo aver presenziato a un'audizione, riservata ai politici dell'ambasciata a Parigi Chris Beeby, richiamato in patria in segno di protesta, il premier neozelandese si è rivolto al Parlamento: «Dobbiamo far capire molto chiaramente che ciò cui ci opponiamo è la sperimentazione atomica ripresa dalla Francia». «Questo non ha nulla a che vedere con l'indipendenza della Polinesia francese», ha ribadito Bolger. «Si tratta in effetti di un problema - ha aggiunto - di un problema reale per quel popolo, ma che non deve distrarci dal nostro obiettivo. E infatti non ci lasceremo distrarre, non perseguiremo un duplice risultato». Insomma, la Nuova Zelanda va avanti sulla sua strada «anti-nu-

clear», piaccia o no a monsieur Chirac. Da qui la decisione di continuare a sollecitare misure volte a bloccare i test dagli organismi internazionali, come il Forum del Sud-Pacifico o le Nazioni Unite. O come la Corte internazionale di giustizia dell'Aia che ha iniziato a discutere la causa intentata dalla Nuova Zelanda contro la Francia. I rappresentanti di Wellington avevano denunciato il pericolo che gli esperimenti a Mururoa determinino una dispersione di radioattività nell'ambiente, poiché la struttura geologica dell'atollo sarebbe rimasta seriamente danneggiata dalle oltre cento esplosioni atomiche avvenute in passato. Le autorità francesi avevano negato, facendo chiaramente intendere che comunque sia non avrebbero ottemperato a un'eventuale ordinanza della Corte che ingiungesse di sospendere gli esperimenti. L'attenzione si sposta da oggi su Mandang, dove i leader dei 15 paesi del Forum del Sud Pacifico iniziano la loro riunione annuale, tra impo-

menti misure di sicurezza, che ha al primo punto all'ordine del giorno i test nucleari francesi. «La riluttanza della Francia ad assumersi responsabilità per i rischi derivanti dai test alla salute e all'ambiente, è di particolare preoccupazione per i paesi del Sud Pacifico», ha detto ieri in partenza da Canberra il primo ministro australiano Paul Keating, presidente di turno del Forum. È così tra polemiche, abbordaggi, annunci di nuove azioni dirette non violente sull'«isola della bomba» degli «ecoguerriglieri», si inserisce la previsione dell'organizzazione ecologista «Global 2000», secondo la quale per il prossimo test atomico in Polinesia la Francia impiegherebbe un ordigno di potenza superiore rispetto al primo, che ha sviluppato un'energia pari a otto chilotoni. La rivelazione è stata fatta dal militante austriaco Klaus Kastenhofer, che con il connazionale Ilonka Horvath era stato arrestato dagli incursori francesi per aver violato le acque territoriali di Mururoa a bordo della goletta di Greenpeace «La Ribaudes».

Caro
BACCA
il tuo conforto e la tua umanità mi hanno aiutata a superare il periodo più doloroso della mia vita: grazie. A Stella e ai figli tutto il mio affetto. Rina Ciuffini.
Roma 13 settembre 1995
I compagni Orlino e Angela Mancini, Tina Costa e Flora Romide in questo triste momento si stringono intorno a Stella e ai figli ricordando l'amico e compagno
BACCA
Roma 13 settembre 1995
Antonio ed Anna Bosellino si stringono a Stella e ai figli in questo triste momento per la scomparsa del suo caro
BACCARLINO
Roma 13 settembre 1995
Affontanati dal tempo e dagli avvenimenti ci raggiungevano i saluti tramite comuni amici. Ora con l'Unità invio l'ultimo alla Famiglia
BACCARLINO
custodendo con maggiore affetto i ricordi di quello sguardo di vita vissuto con Lui, con Sergio e tanti altri. Vladimir.
Passignano 13 settembre 1995
Il partigiano
ALDO KOLLNER
ci ha lasciato. Quest'anno non ha potuto partecipare alla Festa Nazionale del suo giornale. Proseguiamo con rinnovato entusiasmo e passione le battaglie e gli ideali del compagno Akko. I compagni di Osta Lido, e dell'entroterra e tutti i cittadini che hanno ricevuto il giornale da lui
Roma 13 settembre 1995
Elena ed Enrico dividono con la famiglia il dolore per la scomparsa di
OLIMPIA MOLLI
Milano, 13 settembre 1995
La famiglia sentitamente ringrazia il dott. Paolo Viglierchio, i medici e il personale paramedico del reparto di Medicina I° e semintensiva medica dell'Ospedale S. Paolo di Savona, per le amorevoli cure prestate in tutti questi anni al loro caro congiunto
GIUSEPPE ZACCONE
Savona, 13 settembre 1995
Cara
CHARLOTTE
rimarrà per sempre nel nostro cuore il tuo sorriso, la tua vitalità, la tua generosa esistenza nel mondo delle donne. Niccolò, Franca e Elisa Chizzoli.
Milano, 13 settembre 1995

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO
(MI) 20082 - P.zza Confalonieri n. 6, Tel. 02/66023281
FAX n. 02/63011464
AVVISO DI GARA
Il Comune di Cinisello Balsamo intende procedere mediante licitazioni private per l'affidamento dei seguenti appalti:
1) Manutenzione straordinaria per eliminazione barriere architettoniche nelle strutture pubbliche comunali. importo L. 710.500.000.- IVA esclusa.
2) Servizio sgombero neve nelle vie, piazze, spazi pubblici, strutture pubbliche e scolastiche per la stagione invernale 1995/1996.- importo L. 99.946.000.- IVA esclusa.
Per quanto concerne la descrizione degli appalti, il termine e le modalità per la presentazione delle domande di partecipazione alle gare, potranno essere consultati i relativi bandi pubblicati sul B.U.R.L. n. 37 del 13.9.95
chiedere informazioni e copia Bandi ai numeri telefonici come sopra.
Cinisello Balsamo, IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Lucio Mancini)

L'UNITA' VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
in collaborazione con KLM
VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ
MINIMO 30 PARTECIPANTI
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e seconde categorie superiore, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza di guide peruviane di lingua italiana e di lingua spagnola a Puno.
Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre
Trasporto con volo di linea KLM
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione Lire 3.980.000
Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) / Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Julicaia)-Puno-Cusco-Yucay (Machu Picchu) - Cusco - Lima/Italia

Ogni lunedì su l'Unità inserto
NON PARLO NON SENTO NON VEDO
MA...TI DICO TUTTO
ECONOMICI
Di notte scambiamoci numeri telefonici
144.1280.121